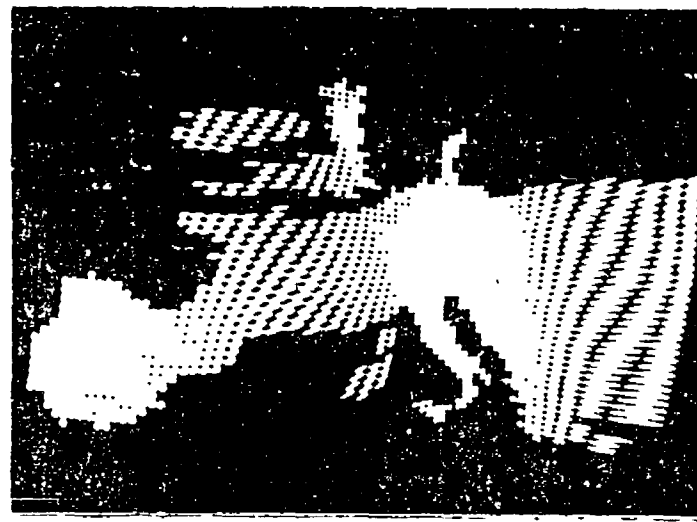


Il voto in Italia



Toscana, aumenta il PCI, la DC come nell'83, il PSI cala

A Firenze i comunisti salgono al 43,5 per cento (39,7 nel '79) A Lemporecchio si è passati dal 73,1 al 74,9 per cento

Dalla nostra redazione
FIRENZE — In Toscana le prime proiezioni del voto registrate a mezzanotte confermano una consistente avanzata del PCI rispetto alle europee del '79 e alle politiche dello scorso anno, delineando non solo il notevole incremento dei comunisti a Firenze ma anche il consolidamento ulteriore della maggioranza assoluta a Livorno e la conquista della maggioranza assoluta a Pistoia e a Prato. La DC, stazionaria rispetto alle politiche, conferma invece il crollo sul '79; il PSI cala rispetto alle europee e cresce lievemente sulle politiche dell'83.

A Livorno la proiezione, dopo lo scrutinio di 39 sezioni, mostra un notevole incremento del PCI che si attesterebbe sul 59,48% con un più 6,50 sul '79 ed un più 3,91 sull'83; altro notevole calo della DC al 15,73% mentre il PSI resta sostanzialmente stazionario con il 9,49%. A Pistoia il PCI conquisterebbe la maggioranza assoluta col 53,1% mentre la DC avrebbe un ulteriore calo e il PSI un lieve incremento che lo porterebbe al 10,6%. Anche a Prato le proiezioni indicherebbero la conquista della maggioranza assoluta per i comunisti con il 53,89% mentre resta al 25% la DC e il PSI non arriva al 9%. A Lemporecchio, dove già il PCI aveva il 73,1%, si è andati ancora oltre: 74,9% (+2,7% sulle europee e +1,8% sulle politiche).

I primi commenti confermano la soddisfazione per il delinearsi di un risultato che premia la politica e le scelte di governo operate dai comunisti toscani. Il voto fa cadere infatti ogni alibi per chi, come il PSI, ha praticato la politica della rottura a sinistra della Regione o in grandi realtà come Livorno e Firenze, dove un anno fa si registrò il rovesciamento dell'alleanza di sinistra che riportò la DC al governo della città. Alla Regione i comunisti, pur costretti in una maggioranza più ristretta dopo che il PSI ha abbandonato la coalizione di sinistra, hanno confermato la capacità di governo giungendo ad importanti decisioni con una azione attenta a valutare le posizioni anche le più lontane, così è stato a Livorno, dove il PCI dopo l'uscita del PSI dalla coalizione, governa in virtù di una maggioranza assoluta che qualunque pensava di poter ridimensionare portando i comunisti al di sotto del 50%.

Le proiezioni acquistano una attendibilità sempre maggiore man mano che si accumulano i risultati dei seggi scrutinati. A Firenze (su 135 seggi) il PCI sale al 43,52% rispetto al 39,70 del 1979 e al 40,51 delle politiche dell'83; la DC, sempre secondo le proiezioni, otterrebbe il 24,44% con un calo rispetto alle politiche (24,90) e un lieve incremento sulle europee del '79 (23,76); il PSI andrebbe all'11,89% guadagnando un punto e mezzo sulle politiche dell'83 e circa lo 0,5 sulle europee. PRI e PLI dovrebbero la sorpresa in negativo, scenderebbero infatti l'8,37% calando rispetto alle due prece-

Fuori della sede della Federazione fiorentina e del Comitato regionale toscano del PCI la folla, già numerosa subito dopo la chiusura dei seggi, è andata ingrossandosi man mano che le ore passavano, sottolineando con applausi scroscianti e canti di «Bandiera rossa» i risultati che annunciano non solo la tendenza nazionale del PCI al notevole incremento ma anche la crescita dei comunisti in questa regione e a Firenze.

Renzo Cassigoli

Così nelle grandi città

Torino, balzo in avanti PCI Tranne il PR perdono tutti

I socialisti arretrano sensibilmente rispetto a europee e politiche - L'affluenza alle urne è stata inferiore di un punto e mezzo rispetto al '79 e di sei sulle politiche dell'83



ROMA — L'inizio delle operazioni di spoglio delle schede

TORINO — Anche se i dati di cui disponiamo al momento di questa nota riguardano una modestissima frazione del corpo elettorale, le tendenze complessive del voto appaiono già chiaramente delineate, e l'elemento che spicca in ogni altro è il balzo in avanti del Partito comunista: circa il 5 per cento sulle europee del '79, attorno al 4 per cento rispetto alle politiche dello scorso anno.

Il primo dato di confronto è costituito dai risultati diffusi dalla federazione provinciale del PCI, che riguardano un campione di 14 mila voti provenienti da 140 seggi sul 1.677 della città. Il PCI tocca il 38,9 per cento, con un aumento del 5,2 per cento nei confronti della precedente consultazione europea e del 4,6 nei confronti di quella politica.

Questi orientamenti sono confermati dai risultati ufficiali di 502 degli resi noti dal Centro raccolta dati del Comune. Il Partito comunista ha il 38,35 per cento, l'1,72 Democrazia Proletaria (aveva ottenuto il 2,1 lo scorso anno e lo 0,9 nel '79), il 15,09 PLI-PRI, il 2,35 il Partito socialdemocratico, il 21,36 la Democrazia cristiana, il 5,35 i missini, il 7,04 i radicali.

L'affluenza alle urne a Torino è stata dell'83,51 per cento degli aventi diritto, inferiore di circa un punto e mezzo a quella di cinque anni or sono e di quasi 6 punti rispetto all'ultima consultazione politica. Nel resto della provincia ha votato l'86,5 per cento. In un commento a caldo sui primi risultati, il segretario della Federazione comunista torinese, Piero Fassino, ha detto: «Si profila un netto successo del PCI, reso ancora più grande dal fatto che ad eccezione del partito radicale nessun altro partito ha un risultato che migliori quelli delle due elezioni precedenti. PLI-PRI infatti arretrano rispetto allo scorso anno, la DC ha migliorato rispetto alle politiche ma perde sulle europee; tutti gli altri cedono posizioni in entrambi i confronti. Se questi risultati saranno confermati nel prosieguo dello scrutinio, il Partito comunista torinese sarebbe alle percentuali del biennio '75-'76».

Primo voto di un membro dell'ex casa regnante

AREZZO — Un rappresentante di casa Savoia ha votato per la prima volta in questa occasione: il duca d'Aosta e sua figlia Bianca, diciottenne, ieri hanno iscritto la scheda nel seggio numero 3 di S. Giustino Valdarno. Di recente infatti il duca e la figlia si erano visti confermare dalla commissione mandamentale il loro diritto alla iscrizione nelle liste elettorali.

Roma, il PCI sempre di più primo partito

La proiezione della federazione romana dà al partito comunista sei punti in più, il dato su 80 sezioni conferma questa tendenza Flessione democristiana, calo del PSI - Il voto, secondo una prima analisi, è uniforme - La percentuale dei votanti è invariata

ROMA — Il PCI si riconferma il primo partito, la DC arretra ancora, scendono i socialisti, calano i socialdemocratici. Questa è la prima tendenza che viene fuori dalle urne della Capitale. Secondo una proiezione, eseguita dalla federazione romana del PCI alle 24, il PCI rafforzerebbe il suo ruolo aumentando di sei punti percentuali rispetto alle elezioni europee del '79 e di cinque punti rispetto alle politiche dell'83. Con oltre il 35 per cento, quindi, i comunisti raggiungerebbero i brillanti risultati del '76 e delle amministrative dell'81. Di un paio di punti, invece, scenderebbe il calo democristiano: dal 30,3 per cento delle europee del '79 all'attuale 28,2. Il PSI passerebbe dal 10 per cento del '79 all'8,9 dell'84, fermandosi sulle posizioni raggiunte nelle politiche dell'83. Un altro dato significativo è rappresentato dal calo del PSDI, dal 4 per cento del '79 (riconfermato anche nelle politiche dell'anno scorso) al 2,3 per cento. Ferde quota anche la concentrazione PRI-PLI passanti dal 7,6 al 6 per cento. Il MSI infine manterrebbe il suo dieci per cento.

Sono dati che vanno presi con molta cautela. Si tratta infatti di una proiezione completa su un centinaio di seggi campione. Ma i risultati che arrivano dalle sezioni elettorali sparse per la città confermano questa tendenza generale. All'Appello Nuovo infatti il PCI aumenta del 3 per cento raggiungendo il 32; la DC resta stabile con il suo 29 per cento; calano di un punto i socialisti fermandosi al 9 per cento; il PSDI perde due punti. A Villa Gordiani, sulla Prenestina, il PCI aumenta di otto punti raggiungendo il 46 per cento. La DC scende dal 27 al 25 per cento, calano di un punto anche i socialisti e i socialdemocratici. All'Appello Latino si registra un aumento di otto punti del PCI, resta stabile la DC, un calo del socialista. A Centocelle i comunisti passano dal 40 per cento al 49, mentre la DC scende di un punto e si ferma al 25 per cento. Anche qui si conferma la tendenza alla stabilità del voto socialista: 8 per cento nel '79, lo stesso nell'84.

tutta la città. Nelle borgate, come nei quartieri centrali si registra infatti l'aumento dei comunisti e il sensibile calo dc, la stabilità generale dei voti al PSDI. La percentuale dei votanti nella Capitale si avvicina a quella del '79. Il dato di 3.598 sezioni su 3.67 è dell'81,5 per cento contro l'84,7 totale delle europee del '79. Le schede nulle o non valide, sempre secondo i primi dati, non raggiungono l'1 per cento. Al momento di andare in macchina, di certo si ha solo il dato dei voti di 80 sezioni su 3.637. Secondo questi primi risultati il PCI aumenta di sei punti rispetto al '79 e arriva al 34 per cento, la DC sale di 0,3, il PSI perde due punti rispetto al '79 e riconferma il dato dell'83 (8,6 per cento), calano liberali e repubblicani insieme, dimezzata la forza elettorale del PSDI (dal 4,2 per cento del '79 al 2,3 dell'84), scendono anche i radicali rispetto allo scorso voto europeo, mentre il MSI mantiene le sue posizioni.

Pietro Spataro

Sardegna, ovunque successo del PCI Cala la DC

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Un significativo successo del PCI e una netta affermazione complessiva della sinistra, un ulteriore ridimensionamento della DC dopo il vero e proprio tracollo delle elezioni politiche dell'anno scorso, ed un arretramento di tutti i partiti di governo. In base ai primissimi dati provenienti dai seggi elettorali sardi verrebbe fuori, nell'isola di Berlinguer, questa indicazione, tanto più importante se si considera che domenica e lunedì prossimi il corpo elettorale sardo sarà chiamato nuovamente alle urne per il rinnovo del Consiglio regionale. Il primo dato della città di Sassari conferma un'avanzata del PCI (dal 25 al 26%) e una ulteriore flessione dello scudo crociato, che perde 3 punti, passando dal 36,9% al 33,9%. Da sottolineare il successo sardista con il 13,6%. Il PSDA alle precedenti elezioni europee non era presente e buona parte del suo elettorato aveva votato per il PCI e per gli altri partiti della sinistra. A Orgoles, uno dei centri caldi della Barbagia, il PCI sopravanza la DC di ben 400 voti. Da un seggio campione di Nuoro (con percentuali vicine alla media nazionale) viene fuori un successo addirittura straordinario per il nostro partito, che raggiunge il 40%, quasi il doppio di quella conseguita dalla DC (22%). L'evdente parzialità del dato viene rilevata nei primissimi commenti dei partiti sardi. Nessuna riluttanza ancora di dichiararsi, ma è evidente un clima di fiducia e di soddisfazione tra i dirigenti del PCI.

Giuseppe Podda

Netta e omogenea l'avanzata dei comunisti in Sicilia

Dalla nostra redazione
PALERMO — Netta, omogenea, con alcune punte da sorpasso, l'avanzata comunista; vistoso e generalizzato il calo della Democrazia cristiana, difficile e contrastata la tenuta socialista. La lotta per la pace, la battaglia contro la mafia e le sue collusioni con i poteri pubblici, l'impegno di tutte le forze democratiche per un diverso sviluppo, hanno fortemente pesato sull'esito del voto disegnando — se queste tendenze dovessero essere ulteriormente confermate — un identikit elettorale dell'isola sostanzialmente diverso rispetto al passato. Diversificato il risultato dello scudo crociato che crolla rispetto alle europee (meno 6 punti) e recupera quasi cinque punti rispetto alle politiche. Altra zona simbolo della Sicilia: il triangolo della morte compreso fra Castellaccia, Villabate, Ficuzza, dove le cosche mafiose sferrarono una micidiale offensiva nell'agosto dell'82 (decine di omicidi) e dove è cresciuto un vigoroso movimento popolare che ha visto fianco a fianco forze di progresso ed esponenti della chiesa cattolica. In tutti questi comuni il PCI avanza vistosamente, la DC mantiene le proprie posizioni, il PSI oscilla e spesso vede ridotta la sua forza. Altrettanto indicativi i primi dati di Palermo capoluogo dove a chiusura delle urne, aveva votato il 63,87% degli aventi diritto, con un calo di due punti rispetto alle europee del '79. In 142 seggi su 840, il PCI tocca la percentuale del 25,53% (percentuale mai raggiunta), con un incremento di cinque punti rispetto alle politiche e di oltre sette punti sulle precedenti europee. Flettono PSI e DC.

Saverio Lodato



CASTELFRANCO VENETO — L'on. Tina Anselmi mentre depone la scheda nell'urna

E nella Comiso dei Cruise la gente sceglie: PCI +6, PSI -6

COMISO — Entusiasmante il risultato di Comiso, città simbolo del movimento pacifista europeo. Il dato segna uno splendido passo avanti del PCI, sia in rapporto alle politiche dell'83 che alle europee del '79. In tutti i seggi scrutinati il PCI raggiunge il 45,22 per cento, con 7211 voti, un incremento di 4 per cento rispetto alle europee e del 6 per cento sulle politiche. Il PSI, partito che fin dall'inizio era sceso apertamente in campo con in testa il suo sindaco Salvatore Catalano — in favore della scelta Nato di installazione dei Cruise, arretra di sei punti rispetto alle politiche dell'83 e di un punto sulle europee, non riuscendo ad oltrepassare il 9%.

Avanzata in Lombardia: più 3% a Milano, più 3,5% a Brescia

Il PCI cresce in tutta la regione - A Pavia e Bergamo l'incremento è del 3% La DC cala ovunque, recuperando qualche punto sulle politiche - Immobile il PSI

MILANO — La grande forza comunista avanza ancora in tutta la Lombardia. Il PCI, primo partito a Milano, aumenta nettamente la sua percentuale sia in città che in provincia, sia rispetto alle precedenti europee del 1979 che alle politiche dell'anno scorso. Mentre procede lo spoglio dei voti, si valutano e si analizzano i dati della quarantina di seggi costituenti il campione. Dice Roberto Vitali, segretario della Federazione comunista: «L'incremento che registriamo a Milano si aggira, sulla base dello scrutinio in corso, sul 3%. La DC perde invece quasi il 2% sulle europee precedenti, il PSI malgrado l'effetto Tognoli, aumenta di poco sul '79, crollano i socialdemocratici, l'alleanza fra PRI e PLI è ben lungi dal riproporre un governo repubblicano di un anno fa».

Il clima che si respira fra le decine di compagnie che affollano la sede di via Volturino, fra i capannelli formatisti anche all'esterno del palazzo, è assai meno controllato delle dichiarazioni ufficiali. C'è entusiasmo fra i compagni, mentre rimbalzano le notizie dai vari seggi che segnalano risultati estremamente positivi. A mezzanotte, la Prefettura, dal canto suo, ha diramato solo le percentuali dei votanti: l'86,8% complessivo in tutta la provincia (contro l'89,4 del '79 e il 91,5 dell'83), l'82,4 a Milano città (contro, rispettivamente, l'88,2 e l'88,5%). Dal risultato relativo allo spoglio di 1265 seggi milanesi su 2160, vengono segnalate tendenze analoghe a quelle ben più attendibili del «campione», con il PCI che avanza del 3% sul 1983 e del 3,4% sul 1979, mentre si registra un recupero socialista sulle politiche che lo riporta, leggermente sopra (più 0,5%), i livelli delle europee del 1979.

Volturino, è tempestato di telefonate e assediato anch'esso da un gran numero di compagni. Da Pavia segnalano un'avanzata comunista superiore al 3%, mentre la DC «perde sull'83 oltreché sul '79», ed il PSI tiene a fatica le sue posizioni. Entusiasmo anche a Brescia: il PCI in città aumenta del 3,5%, e si attesta sul 30% complessivo. E biancamerla metà della perdita dell'83, il che vuol dire che resta al 3% almeno sotto le europee del 1979. Praticamente immobile il PSI. Di Mantova non vogliono fornirci i dati, perché sono così brillanti da apparire poco attendibili. Bergamo ha il risultato definitivo: PCI più 3%.

Trieste: i suffragi del Melone non vanno tutti al PLI-PRI

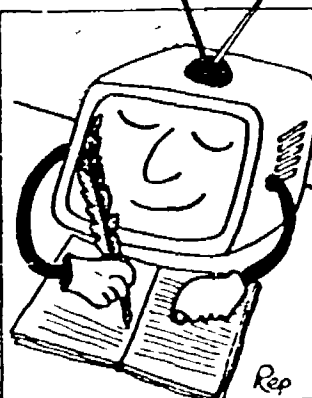
TRIESTE — A un terzo dello scrutinio il PCI segna a Trieste una rilevante avanzata, valutabile intorno al 4% rispetto alle politiche dello scorso anno. Il progresso, tanto più significativo perché riferito quasi esclusivamente alla città (e non al circondario, tradizionalmente rosso), indica una conquista di molti voti precedentemente detenuti dalla «Lista per Trieste». Il «Melone» non si è presentato in questa consultazione e il suo copione elettorale (24,5%) si è frantumata per il maggior afflusso di voti della «Lista per Trieste» si registra sul PRI-PLI (più 11%), sulla DC (più 4,5%) e sul nostro partito. Incrementi poco vistosi, dell'ordine dell'1% in più, emergono finora dai dati del PSI e del MSI.

Semplicemente grottesca risulta la dichiarazione rilasciata all'ANSA dal capoluogo socialista, Carlo Tognoli. Secondo Tognoli, non è successo niente. Il quadro politico non è sostanzialmente mutato. Vi sono modifiche solo marginali. Fra queste «modifiche marginali», Tognoli — che sembra non avere il senso del ridicolo — elenca «un aumento del PCI, una tenuta della DC e una scia della lista PRI-PLI», che Tognoli considera addirittura «il fatto più nuovo» di queste elezioni.

Mario Passi

Diario davanti al video

Sorpasso o non sorpasso, che bella notte davanti alla TV



Scrivo queste note dopo aver visto la proiezione Doza di mezzanotte che dà la DC avanti di uno 0,1% al PCI. Ma, se una osservazione è consentita al vostro inviato davanti al video e alla radio durante questa campagna elettorale, dico che questo importa poco o niente. Per alcune settimane, come molti di noi, ho seguito con interesse e alla televisione i discorsi, le note politiche, le interviste, sull'isolamento del PCI, sul suo «arrovamento», sul suo «neurcomismo», sul suo «neurcomismo». Ora, davanti ai risultati che si susseguono sul teleschermo, questo «vecchio», «superato» PCI, quello trattato nelle note politiche radiotelevisive come una fastidiosa appendice di un'informazione spesso floscia, tutta dedicata ai partiti della maggioranza, questo PCI avanza. E, lo dico con un po' di amarezza, sono patetici gli sforzi di alcuni giornalisti radunati davanti alle telecamere per sminuire questo grande successo. Forse la permanenza davanti al video e agli apparecchi radio, questo ascoltare la litania quotidiana sulla insostituibilità del pentapartito, questo grottesco insistere sulla necessità di rafforzare una maggioranza disintegrata mi ha reso un po' cattivo. Ma per me, e credo per molti comunisti, noi elettori e democratici, credo che la nostra vittoria abbia avuto una faccia ben definita

nella lunga trasmissione di questa notte sulla prima rete televisiva: quella di Gianni Letta. Per questo la sua faccia era, mentre scorrevano le immagini della trasmissione no-stop, la faccia della nostra vittoria. Prima ha esultato il successo dei radicali, poi ha detto che in fondo noi comunisti in queste elezioni eravamo allineati con il PDUP che conta l'1,4% dei voti (ma con il PDUP, ha dimenticato di aggiungere, eravamo allineati anche nelle politiche di un anno fa). La sua faccia era quella di chi digerisce un responso. Non poteva mancare, né nel suo intervento né in quello di altri colleghi, il richiamo al cosiddetto «effetto Berlinguer». Per una settimana abbiamo visto la sua santificazione alla TV, ha detto il disastoso Letta, «abbiamo sentito definito un uomo giusto, ha aggiunto, con evidente riferimento alla frase pronunciata dal presidente Pertini mentre Berlinguer lo teneva, purtroppo lievano, con la morte nell'ospedale di Padova. Qualcuno copiato dalle avvisate operazioni del segretario della DC, ha parlato anche di «effetto Berlinguer». Con il collega Alfredo Pieroni, ha detto, pressappoco, che qualcuno de-

ve aver pensato: «Ma sì, diamo un voto per una volta al partito di Berlinguer». Qualcun altro, come Arrigo Levi, ha detto che quelle di ieri più di una elezione sono state un supersondaggio. Giustamente Gianfranco Pasquino gli ha obiettato che non di un sondaggio si è trattato ma di una elezione con un doppio significato. E per la verità dobbiamo aggiungere che lo stesso Levi ha detto che questi risultati confermano che le cose in Italia cambiano, che in Italia, ogni volta che si vota non si sa già, come una volta, chi sarà il vincitore. Concludo queste note ricordando che mai nessun comunista ha parlato di sorpasso, che questa espressione è stata ripete-

Ennio Elena